

Ogni volta, a seconda della persona del candidato proposto, queste proporzioni di partito spostavansi più o meno. Ognuno dei due partiti era sufficientemente forte per impedire la elezione di un cardinale malvisto, ma nessuno disponeva da sè della necessaria maggioranza di due terzi dei voti. La decisione pertanto stava nel terzo partito, quello del cardinale Carlo Carafa, al quale, ad eccezione di Strozzi e Bertrand, appartenevano i 13 cardinali creati dal defunto pontefice, vale a dire i due congiunti di Paolo IV, Alfonso e Diomede Carafa, poi i tre religiosi esistenti nel collegio cardinalizio, il domenicano Ghislieri, il francescano Dolera, il teatino Scotti; poi Rebiba, Capizuchi, Reumano, Gaddi, Vitelli. Tutti costoro erano uomini di sentimenti affatto ecclesiastici. Tanto più strana è quindi l'impressione del fatto, che essi si mettessero con una persona sì indegna come Carlo Carafa. Presto si unì al partito dei Carafa anchè Alessandro Farnese con tre seguaci, suo fratello Ranuccio Farnese, Savelli e Innocenzo del Monte.<sup>1</sup>

Quanto all'attitudine dei Carafa verso l'elezione papale è significativa una lettera del duca di Paliano dell'ottobre 1559. Non importa, scrive Giovanni Carafa al fratello, chi diventi papa, ma che l'eletto abbia la coscienza di dovere la sua dignità ai Carafa. Casa Carafa infatti non è in buon concetto presso il re spagnuolo nè presso il francese, tutto quindi dipendere dall'assicurarsi l'amicizia del futuro papa, altrimenti la famiglia è spacciata.<sup>2</sup> All'inizio del conclave Carlo Carafa l'aveva rotta in blocco coi francesi e piegava verso gli spagnuoli. Egli come il nipote, il cardinale di Napoli, entrò in conclave col disegno di votare per Carpi o, se non ne fosse possibile l'elezione, per Gonzaga.<sup>3</sup> Per ricompensa ai suoi servigi nel conclave egli aspettava da Filippo II un principato italiano, che doveva indennizzare la famiglia di Paliano perduto.

Il precipuo consigliere del Carafa era Alessandro Farnese, che avea già preso parte a tre conclavi ed avea raccolto un ricco tesoro di esperienza. Ancor prima della morte di Paolo IV il Carafa s'era rivolto da Civita Lavinia, luogo del suo confine, al Farnese mettendo a disposizione di lui per il futuro conclave se stesso e le 13 voci dei cardinali di Paolo IV: unendo le forze essi intendevano elevare un cardinale, che si sarebbe mostrato riconoscente per l'elezione alle case Farnese e Carafa.<sup>4</sup> Nel conclave Farnese non

<sup>1</sup> MÜLLER 90 ss. A. Farnese in lettere del 4 e 5 settembre dirette all'Ardinghella in Spagna assicura al re la sua devozione. Dopo la elezione egli giustifica col re spagnuolo il suo contegno nel conclave e lo scusa colla corte francese. CARO III, 265 ss., 273 ss.

<sup>2</sup> ANCEL, *Disgrâce* 66 s.

<sup>3</sup> Così \* scrive il cardinale di Napoli, Alfonso Carafa, al padre, il marchese di Montebello, addì 11 ottobre 1559. Archivio Gonzaga in Mantova.

<sup>4</sup> PANVINIUS 576 s.